



Claudio Baglioni ad Assago in tre concerti-fiume

Maurizio Catzari

FORUM. Assago, tre ore di spettacolo da stasera a sabato Baglioni in trenta pezzi

DIEGO PERUGINI

Il divo Claudio arriva a Milano da trionfatore, con alle spalle un tour tra i più acclamati della stagione. Al Forum d'Assago, da stasera a sabato (ore 21), ci sarà l'ennesimo bagno di folla all'insegna del tutto esaurito. Baglioni, insomma, ha fatto centro. Anche con uno spettacolo diverso e difficile. Il titolo parte da quello dell'ultimo album, *Io sono qui*, anch'esso baciato da vendite ragguardevoli. E del più recente lavoro porta con sé canzoni e ambizioni, trasfigurate in un allestimento quanto meno atipico per l'Italia. Immaginate, quindi, un palco che non c'è, almeno nel senso più classico del termine. Non ci sono sipario, quinte, backstage e via dicendo. Tutto è sotto gli occhi del pubblico. La struttura

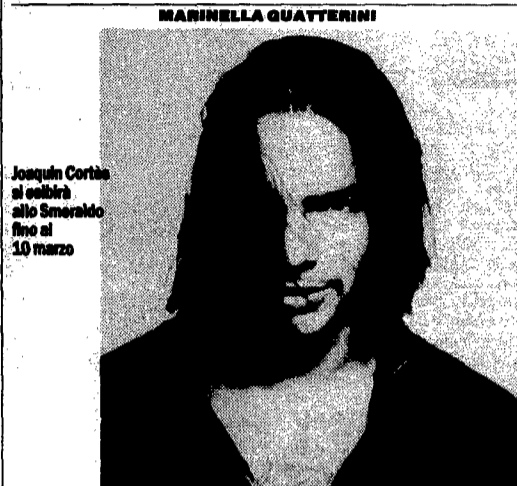
è semplice e ingombrante: quattro pedane appena rialzate, ai lati, per i musicisti, e una lunga passerella per Baglioni. Tutto adagiato sul parterre, al centro, senza sovrastrutture. In modo che la visione sia garantita da ogni posizione. Un po' come aveva fatto, anni prima, il grande Peter Gabriel, a cui la messa in scena di Baglioni si richiama più o meno apertamente. Altro elemento importante è il movimento: si agitano un po' tutti, musicisti, Baglioni e, in particolare, i sedici ballerini-performers, tesi a creare atmosfere cinematografiche, sottolineare l'ambientazione dei pezzi, realizzare drammatizzazioni teatrali. In più ci sono effetti speciali, giochi di luce, un sistema audio d'avanguardia e altre innovazioni. Detto così, sembra quasi un bel

concerto. E, invece, alla «prima» venesiana di qualche settimana fa, ci siamo annoiati a morte. Perché lo spettacolo è troppo lungo, oltre tre ore, le ambizioni sono eccessive, le coreografie incappano spesso nel kitsch, i frequenti simbolismi sono di maniera. Tra le note positive mettiamo, invece, la bravura della band e qualche arrangiamento ardito dei vecchi successi. La scaletta, interminabile, sfiora i trenta pezzi: la partenza, emblematica, è con *Io sono qui*, cui seguono titoli come *Notte di note note di notte*, *Avrai e Fotografie*. L'ultimo disco è presente, comunque, in maniera massiccia soprattutto nel secondo tempo: salvo mantenere una parentesi nostalgica per i vecchi fans con brevi versioni di successi come *E tu, Sabato pomeriggio*, *Amore bello*, *Dagli il via*. E, naturalmente, *Questo piccolo grande amore*.

Da oggi al Cep si parla rap

Potere alla parola! Dall'esperienza dei centri sociali a Jovanotti, dell'hip-hop al gansta rap di Los Angeles, dai nuovi strumenti elettronici ai graffiti. Il Centro per l'educazione permanente (Cep) di via Decorati ha organizzato un ciclo di quattro incontri dedicati al più significativo del linguaggio metropolitano emersi nell'ultimo decennio, il rap. Alessandro Sesana e Matteo Marchetti affronteranno i diversi aspetti della cultura hip hop ogni giovedì alle 18, con l'intervento di giornalisti musicali e anche - nell'ultimo incontro - di un graffitiista. La partecipazione agli incontri costa 30mila lire, informazioni al 730687.

Il divo spagnolo allo Smeraldo Joaquin Cortés Anima e torso



Joaquin Cortés si esibirà allo Smeraldo fino al 10 marzo

Delirio a Roma. Delirio ma più contenuto al Forum di Assago nel dicembre scorso. Modesto delirio alle sfilate di Pitti Uomo in gennaio. Delirio mancato nei rapidi e peregrini passaggi televisivi. Comunque, di delirio in delirio, il divo spagnolo nonché ballerino Joaquin Cortés è tornato di gran carriera a Milano. Lo coccola da stasera sino al 10 marzo (l'ultima recita domenicale è alle ore 16) il Teatro Smeraldo e i pronostici per la sua seconda permanenza lombarda sono positivi. Del resto Cortés che vanta origini gitane e uno zio (baila nella sua compagnia) già votato all'arte flamenca, è l'ultimo fenomeno della danza spagnola.

Corpo che dal basso in alto sembra più slanciato, per quel vezzo (provinciale) di danzare il flamenco, o meglio una sua spuria miscela, a torso nudo, come un danzatore moderno.

Cortés ha già diviso la critica dal pubblico; la prima sostiene che sia un prodotto commerciale e infantile (*Pasion Gitana* si rivolge a un pubblico trasversale di età anche verdissima), il secondo, invece, riconosce in lui il divo. La vera storia di Cortés è un'emblematica via di mezzo tra giudizi estremi. Come danzatore nobile, affiliato alla più nobile compagnia di danza madrilenca, avrebbe dovuto attendere troppo a lungo per diventare una star. Così si è messo in proprio. Ma avrebbe fatto la fine di tanti artisti autogestiti se un bel giorno non avesse accolto i consigli di una fata travestita da agente di divi rock. Così l'anatroccolo si è trasformato in principe. Oppure... il principe si è trasformato in anatroccolo. La stoffa c'era ed è rimasta, il contorno è mutato: resta solo da augurargli che a lungo andare (il contorno) non intacchi la stoffa.

AGENDA

CUBA. «Cuba dopo il crollo del comunismo» è il titolo del libro del teologo della Liberazione Giulio Girardi, che viene presentato questa sera da Arnaldo Cambiaghi, Luigi Vinci e Raffaele Masto presso l'Associazione culturale Punto Rosso di via Vetere 3, alle 20.30. Prima del dibattito, un breve video sulla situazione attuale nell'isola caraibica, subito dopo, musica e cocktails.

ARCHITETTURA. Presentazione dell'ultimo libro di Piero Bottoni «Una nuova antichissima bellezza», alla presenza di Pierantonino Berté, Antonio Acuto, Guido Cannella, Cesare Macchi Cassia, Vittorio Savi e Bernardo Secchi. Sala Impluvium del palazzo della Triennale, viale Alemagna 6, ore 18.

TATUAGGI. Nell'ambito della campagna promozionale promossa da Il libriccio (libri scontati del 70 per cento), presentazione del libro di Alessandra Castellani «Ribelli per la pelle - Storia e cultura del tatuaggio» e di quello di Luisa Gnechchi Fercioni, «Il libro del tatuaggio». Duomo center, piazza Duomo, ore 21.

GUZZANTI. In occasione dello spettacolo «Millenovecentonovantadici» in scena al teatro Ciak, Corrado Guzzanti incontra gli studenti delle facoltà scientifiche della Statale presso l'aula magna dell'Istituto superiore universitario di via Valvassori Peroni 21, alle ore 18.

ITALIA NOSTRA. Serata organizzata dall'associazione ambientalista: Marco Majrani presenta una serie di diapositive sul tema «Il paesaggio visto dai palloni aerostatici». Aula magna San Marco, piazza San Marco 2, ore 20.45. L'ingresso è libero.

WALTER BONATTI. Nell'ambito del ciclo di incontri su «Ricerca dell'«homo humanus», l'alpinista Walter Bonatti terrà una conversazione sul tema «orizzonti oltre le vette». Centro Coscienza di corso di Porta Nuova 16, ore 21.15.

OMEOPATIA. Il «rapporto medico/paziente in omeopatia» è il tema della conferenza del medico omeopata Massimo Saruggia organizzata da Università Verde. Libreria Claudiana, via Francesco Storza 12/a, ore 18.

ARTE LOMBARDA. Per i «Giovedì dell'Istituto per la storia dell'arte lombarda», Marco Rossi parla di «Giovannino de'Grassi. La corte e la cattedrale». Piazza del Duomo 14, ore 17.30.

IL TEMPO

Arriva la neve. Forse. Le previsioni del Servizio agrometeorologico regionale, oggi, sono però un po' più ottimistiche di quanto non fossero ieri. Si prevedeva cielo coperto invece sarà solo «da molto nuvoloso a coperto». Insomma oggi avremo «precipitazioni deboli, sparse, nevose a basse quote, più consistenti sulle Prealpi occidentali». Le temperature minime, però, dovrebbero risalire. Domani assisteremo ad un miglioramento nel corso della giornata per la «graduale espansione di un promontorio anticiclonico da nord-est». Ancora qualche precipitazione residua poi «ampie schiarite». Sabato il cielo dovrebbe mantenersi sereno o quasi.

Concerto straordinario Muti e la Fenice insieme alla Scala per la rinascita

PAOLO PETAZZI

Oggi alla Scala alle 20 si avrà l'annunciato concerto straordinario di Riccardo Muti con i complessi della Fenice, per raccogliere fondi per la ricostruzione del teatro: un capolavoro sacro di Cherubini, il *Requiem in do minore*, viene accostato alla Prima Sinfonia di Beethoven. È solo una curiosa coincidenza che nei programmi dei prossimi giorni una rarità di grande rilievo porti nel titolo il nome del mitico uccello legato al teatro veneziano: nella stagione dei Pomeriggi Musicali Marcello Panni (che ne è il direttore artistico) dirige un trascurato capolavoro di Pergolesi, *La Fenice sul rogo ovvero La morte di San Giuseppe*. Al concerto (in Conservatorio il 9 marzo alle 17 e il 10 marzo alle 21) partecipano giovani cantanti scelti nel concorso dell'Asilo: Liliana Olivieri (San Michele), Anna Chierichetti (Amor Divino), Alessandra Palomba (Maria Santissima) e Luca Dordolo (San Giuseppe).

A un aspetto lontanissimo e assai più noto della musica del primo Settecento è dedicato il 12 marzo uno dei più attesi concerti della stagione di San Maurizio: nella chiesa di S. Satiro il Giardino Armonico diretto da Giovanni Anseloni completa l'esecuzione dei famosissimi concerti brandeburghesi di Bach, iniziata venerdì scorso. E preziose rarità settecentesche si ascoltano nella stagione di Milano Classica alla Palazzina Liberty: l'8 marzo alle 21 e il 10 marzo alle 10.30 l'Accademia I Filarmonici diretta da Alberto Martini propone un concerto interamente dedicato a Francesco Maria Veracini, l'insigne violinista e compositore fiorentino (1690-1768). Il programma comprende un concerto per violino (detto «per l'incoronazione») e tre delle ouvertures composte per Dresda, dove fu al servizio i Federico Augusto II di Sassonia dal 1717 al 1722 (e dove fu indotto a tentare il suicidio gettandosi da una finestra, probabilmente per l'ostilità di alcuni tra i musicisti che si contendevano il favore del sovrano: non morì, ma r'istò zoppo). Assai più note le opere in programma nel concerto dell'11 marzo alla Scala, con l'atteso ritorno sul podio dell'Orchestra Filarmonica di Semyon Bychkov, che dirige una delle più affascinanti sinfonie della prima maturità di Haydn (la drammatica n. 44, «Tramersymphonie») e una delle più vaste sinfonie di Shostakovic, l'Undicesima, l'epico lavoro intitolato «L'anno 1905».



Alda Merini in una foto di Guidolotti

Poeti in bianco e nero

Raccontare Milano attraverso i volti dei suoi poeti: questo lo spirito che attraverso i ritratti fotografici di Pino Guidolotti in mostra fino al 30 marzo presso la biblioteca comunale Sormani. I discepoli delle muse, solitamente schivi e riservati, diventano così protagonisti della vita metropolitana, catturati dall'obiettivo del fotografo, immersi nella loro quotidianità, con i loro tic, i loro vizi, le loro debolezze. Ne risulta, come scrive Guido Oldani nella presentazione della mostra, «una Milano quasi capitale della poesia: un pacato, disarticolato ma persistente opificio del poeta».

Guidolotti ha la capacità di catturare l'attimo che svela l'umanità e il carattere degli autori: ecco allora l'ombra di Franco Buffoni, poeta-vandante assorto nei suoi pensieri, gli occhi di Ermanno Krumm, grandi, languidi, disponibili all'incontro, lo sguardo diffidente di Alberto Casiraghi protetto dal fantasma erotico di un volto

femminile che fa capolino dall'intimità domestica. Questa rassegna di raffinate immagini in bianco e nero offre al visitatore il profilo antico di Emilio Tadini, la civetteria di Roberto Sanesi che si fa ritrarre in un'aula dell'Accademia di Brera seduto in cima a un tavolo, occupando il luogo della modella che solitamente ispira il disegno anatomico, l'aria spaurita di Maurizio Cucchi che si affaccia dalla finestra di un palazzo disadorno. E ancora, lo sguardo di chi osserva è catturato dall'architetto-poeta Giancarlo Consonni avvolto dalle linee prospettiche di una tromba delle scale, da Giancarlo Majorino sorpreso nel deserto di uno spazio sociale periferico, dall'umanità disarmata di Alda Merini, dalle mani grandi e tormentate che la poetessa usa per distillare versi. Guidolotti ci rivela una Milano sensibile, marginale, riflessiva. Specchio rovesciato della metropoli cinica e frenetica che conosciamo. □ U.S.

I 75 anni della Fiera in cento foto su Cd

Teste coronate e gente comune, principi della chiesa e capi di Stato, campioni dello sport e premi Nobel, capitani d'industria e personaggi dello spettacolo: tanti furono fotografati nel corso dei 75 anni di attività della Fiera di Milano. Cento immagini sono raccolte nell'archivio storico della Fiera una selezione del quale è esposta ora nella mostra «Fiera di Milano: la storia nella foto», inaugurata nel Palazzo Bagatti Valsecchi, dove rimarrà fino al 31 marzo. La rassegna stata inoltre riprodotta su cd-rom e inserita in Internet. Fin dalla pionieristica

edizione dell'esordio, nel 1920 sui bastioni di Porta Venezia, furono ritratti i «vip» in visita, ufficiale o privata: il primo fu l'erede al trono d'Italia, Umberto di Savoia, seguito dal presidente del consiglio Luigi Facta e da un borghesissimo Benito Mussolini. Fra i visitatori famosi o illustri figurano anche Vittorio Emanuele III (1932) ritratto in divisa, fra gli altri, Alcide De Gasperi, Palmiro Togliatti, il presidente della confindustria Angelo Costa, il segretario della Cgil Giuseppe Di Vittorio e tutti i presidenti della Repubblica.

l'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

DURATA: 3 mesi

(giorni reali di invio 74. Escludendo 25 aprile, 1° maggio, 2 maggio e naturalmente le domeniche)

TARIFFA: Lire 50.000

PERIODO: dal 15/3/96 al 15/6/96

GIORNI DI INVIO A SETTIMANA: 6 dal lunedì al sabato

Da questo tipo di abbonamento sono escluse le iniziative editoriali

Spedizione solo per posta

N.B.: per spedire l'abbonamento nelle date previste dobbiamo ricevere gli abbonamenti entro il 5 marzo p.v.